ANNO V N. 38 — UNA COPIA L. 40
Trapani, 2 Ottobre 1963

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità
Società per la Pubblicità in Italia - Via Roma, 405 Palermo - Telef. 214.316 210.069

Argomenti discussi dal Consiglio dei Ministri

L'AUMENTO DEI PREZZI ED IL PIANO PER LE CASE AI LAVORATORI

Provvedimenti per circa 50 miliardi a favore della zootecnia, dell'olivicoltura e della bieticoltura

ROMA — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi ieri sera, dedicando la seduta all'esame della congiuntura economica e alle misure che si rendono necessarie per combattere il costante aumento dei prezzi.

Il Consiglio su relazione dell'on. Mattarella, mentre ha rimesso al CIR lo studio della situazione delle importazioni di prodotti alimentari, ha approvato alcuni importanti provvedimenti a favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura.

Il provvedimento — a quanto si apprende — prevede un onere a carico dello Stato di circa 50 miliardi.

Sempre nel settore dell'agricoltura è stata approvata la richiesta di delega al Governo, da parte del Parlamento, per la emanazione di un provvedimento relativo alla repressione delle frodi nel settore dei vini, dei mosti e degli aceti.

Il Consiglio su proposta congiunta dei ministri del Lavoro, on. Delle Fave, e dei Lavori Pubblici, on. Sullo, ha approvato il regolamento che consente l'ingresso nella fase di piena attuazione operativa del piano decennale per la costruzione di case per i lavoratori.

Il provvedimento è diviso in due parti, la prima delle quali si occupa della liquidazione della passata stagione, mentre la seconda si sofferma — in 67 articoli — sul programma generale di costruzioni della nuova gestione.

La liquidazione del patrimonio edilizio della gestione Ina-Casa, con lo sblocco del capitale finora immobilizzato, consente un suo rapido impiego nella costruzione di nuovi alloggi per lavoratori e fattore ancor più importante e vantaggioso per i lavoratori già assegnatari di alloggi della gestione, fa si che questi ultimi, attraverso notevoli agevolazioni, possano divenire, entro termini relativamente brevi, proprietari dello alloggio assegnato.

A tal fine è consentito agli attuali locatari di alloggi della gestione di ottenere la trasformazione dell'attuale « assegnazione in locazione » in « assegnazione a riscatto » con patto di futura vendita (anche per i singoli alloggi compresi in un edificio) entro 25 anni dalla data di assegnazione dell'alloggio in locazione e con il diritto che i canoni già pagati per la locazione siano riconosciuti come versati agli effetti del riscatto dell'alloggio.

Il ministro Mattarella parla al recente Convegno dei Coltivatori Diretti a Bari

Agli ex assegnatari in locazione sono concesse le stesse agevolazioni previste per gli attuali asegnatari di alloggi a riscatto e, più precisamente, la facoltà di divenire immediatamente proprietari dell'alloggio, riscattando in unica soluzione il debito delle residue annualità, con lo sconto del 5%, ovvero iscrivendo ipoteca legale sull'alloggio a garanzia delle rate di riscatto che l'assegnatario è ancora tenuto a pagare. Tutte le operazioni predette sono effettuati con notevoli esoneri fiscali.

Gli alloggi non acquistati dagli assegnatari entro un anno dalla entrata in vigore delle norme di legge vengono trasferiti in proprietà degli istituti autonomi per le Case popolari e dell'Istituto nazionale case per gli impiegati dello Stato. Tuttavia, dal momento del pasaggio degli alloggi in proprietà degli istituti predetti, gli assegnatari dispongono di cinque anni di tempo per chiedere la trasformazione della « assegnazione in locazione » in « assegnazione a riscatto » o di quest'ultima in « assegnazione immediata in proprietà ».

La seconda parte del provvedimento, come si è detto, imposta organicamente il nuovo

(segue in quarta pagina)

Ha inizio il nuovo anno scolastico

FINI E STRUMENTI DELLA NUOVA SCUOLA MEDIA

di Antonino Genovese

Siamo già all'inizio del primo anno della nuova Scuola Media, istituita con la legge 31 dicembre 1962. E' ormai inutile soffermarci sulle polemiche intorno alla scuola riapparse in questi giorni sui giornali. Siamo in periodo di applicazione della nuova legge e i dibattiti e le critiche, che potevano giustificarsi prima della sua approvazione, sono ora del tutto inutili. Bisogna attendere i risultati, almeno sino alla fine del triennio, per riaprire i dibattiti se sarà necessario. E indubbiamente, perchè tali risultati non siano sterili, occorre che l'applicazione delle norme approvate dal Parlamento venga fatta da tutti con chiarezza e serietà d'intenti, ma nel contempo con prudenza e senso di equilibrio da parte di chi dirige le sorti della scuola, con molta e soprattutto convinta dedizione da parte degli educatori, con attiva e fiduciosa attesa da parte delle famiglie.

E' risaputo che la legge non è venuta su *ex abrupto*, ma su la scia d'una problematica che si agita da molti anni nel campo pedagogico-didattico, le cui teorie hanno trovato da tempo fruttuose applicazioni in altri paesi e sono state vagliate in Italia da una positiva decennale sperimentazione. Ed è anche risaputo che una riforma della scuola nel senso auspicato da molti pedagogisti si è resa necessaria in Italia, perchè alla profonda trasformazione subita dalla nostra società in tutte le sue strutture non è seguito di paricola ad un'economia di tipo industriale, per cui si rende necessario un maggior numero di operai specializzati e di tecnici, al posto di tanti letteratucoli e poetastri.

E' inutile inoltre parlare di *democrazia* se tutti gli uomini non sono in grado d'inserirsi con dignità e competenza di liberi cittadini nella dinamica della società. E ciò può ottenersi soltanto da una scuola che impartisca a tutti l'educazione, secondo i dettami della Costituzione, sino al 14° anno di età, mettendo i preadolescenti in condizioni di parità all'inizio degli studi, nei modi più idonei per conseguire un primo grado di sviluppo umano, e attuandosi così non più come scuola selettiva eliminante o scuola di *élites*, ma come scuola formativa e di orientamento verso le varie attività della nazione.

Scuola di tutti, ma, secondo le capacità ricettive di ognuno, scuola individualizzata, e che appunto per questo ha la possibilità di selezionare da un maggior numero d'individui le nuove *élites* della futura società, di selezionare, s'intende, nel senso orientativo, in quanto rimanda la scelta professionale decisiva ad un periodo successivo alla conclusione degli studi secondari di primo grado, studiando però le attitudini e le inclinazioni dell'educando e vagliandone le capacità intellettive, affettive e operative per spianargli le vie di un avvenire, che, come dice il commento ufficiale del Ministero della P.I. che accompagna la legge nella speciale edizione divulgativa per le scuole, « non sarà più condizionato a predeterminate considerazioni e fattori esterni alle capacità e alle tendenze di ciascun alunno, bensì quale ognuno avrà saputo preparare per sè, sulla base della libera, operosa e consapevole maturazione della propria personalità ».

Per la buona pace di quegli insegnanti nelle cui menti il malinteso era prevalso sino al punto di credere che la nuova scuola sarebbe stata un'appendice della scuola elementare, l'art. 1 della legge ha ribadito la secondarietà di tale scuola, e nel citato commento ufficiale alla legge è detto espressamente: « Ad evitare che la nuova scuola media possa essere erroneamente considerata come un prolungamento puro e semplice di quello elementare, il Legislatore ne afferma con opportuna precisazione, il carattere *secondario*. Ciò che, del resto, è imposto dallo sviluppo e dalle caratteristiche psicologiche dell'alunno nel passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, attraverso, la fase così tipica e peculiare della preadolescenza A tale « tempo » psicologico non può invero non corrispondere un momento organizzativo e didattico ben distinto e definito della scuola, che appunto da « elementare », in quanto adeguata alla « globalità » dell'accrescimento infantile, si fa « secondaria », *cioè idonea a corrispondere al sempre più accentuato processo di analisi e alle articolazioni del mondo interiore dell'educando.*

E' anche interessante notare che nel citato art. 1 della legge si afferma che la scuola media « concorre » a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino. Con ciò si riconosce che altre istituzioni affiancano la scuola nella sua funzione educatrice e tra queste emerge indubbiamente la Famiglia, alla quale la scuola chiede una fattiva collaborazione.

E' una scuola questa improntata ad una nuova accezione del concetto di cultura. Si tratta di quella cultura media di base atta appunto a promuovere lo sviluppo umano, divenuta ormai patrimonio di tutti.

Antonino Genovese
(segue in quarta pag.)

Il messaggio augurale del Provveditore agli Studi

Il Sig. Provveditore agli Studi comm. Giuseppe Purpi ha inviato alla scuola trapanese il seguente saluto:

Ha inizio il nuovo anno scolastico, un anno con nuovi e più vasti orizzonti; per questo mi è gradito formulare il mio augurio più cordiale agli alunni, alle Famiglie, ai Dirigenti, ai Docenti, affinchè sia un anno operoso, fattivo ed intenso di attività scolastiche, apportatore di benessere morale e sociale.

Il mio pensiero si rivolge agli Educatori, veri missionari, esempio e guida per gli alunni; ad essi che, con umiltà e sacrificio, preparano alla vita le giovani generazioni, avelanti di speranza in un sicuro avvenire, vada il mio augurio, affinchè l'opera alla quale si accingono, dia loro le soddisfazioni sperate.

Chi è in possesso di requisiti, quali l'amore ed il senso dell'abnegazione, può conoscere la gioia di servire la scuola e di farne una grande famiglia, vera maestra di vita.

Auguro ancora a tutti gli alunni di seguire con senso di responsabilità i loro Maestri, con Essi quella comunione spirituale che procura stima, fiducia illimitata, affermazione dei principii di libertà ed autodisciplina.

Il mio augurio è esteso alle Famiglie, affinchè dalla loro fattiva collaborazione, l'opera della scuola prenda vigore, per raggiungere quegli alti fini culturali e morali che assicurano alla Nazione ed alla umanità futuri cittadini, uomini liberi di una società migliore.

Trapani, 1 ottobre '963

4 OTTOBRE: San Francesco d'Assisi

Auguri a Mons. Ricceri

TRAPANI - La ricorrenza della festività di S. Francesco d'Assisi ha una sua particolare importanza ed un più notevole rilievo per i fedeli della Diocesi trapanese: il Pastore della Diocesi celebra il Suo onomastico chiamandosi, Egli, col Suo Alto Ufficio il Procuranome del Santo d'Assisi.
S. E. Mons. Francesco Ricceri è, per altro, a Roma chiamatovi dagli impegni derivanti dalla seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano secondo.

Solo da lontano, per tanto, possiamo esprimerGli gli auguri più fervidi della famiglia de «Il Faro», che ritiene di potersi fare interprete della ben più vasta famiglia dei propri lettori per rendere più corale la sua voce modesta ma cordiale e calorosa.

Gli auguri che noi formuliamo a Mons. Riccieri, anche a nome dei nostri lettori, non sono soltanto intesi ad auspicare dal santo protettore ogni elargizione di grazie, ma, in questo particolare momento di grave responsabilità nel massimo organo collegiale della Chiesa, vogliono essere anche preghiera per una adeguata ispirazione, che sia pienezza dello Spirito Santo.

I fedeli della Diocesi che tanto vogliono bene a Mons. Ricceri, gli sono più vicini in questo giorno fausto e Gli si stringono attorno in ispirito per gioire con Lui, per farGli sentire la loro devozione ed il Loro affetto onde Gli siano conforto nei compiti ponderosi che Egli deve assolvere.

Per quanti ne abbiano interesse l'indirizzo romano del Vescovo è Via della Balduina, 288 - Roma - telefono 347553.

Il comm. Giardina ha preso possesso dell'Ufficio di Procuratore della Repubblica

TRAPANI - Apprendiamo con vivo compiacimento che ieri si è immesso nel suo alto Ufficio di Procuratore della Repubblica di Trapani il Dott.Comm. Giuseppe Giardina.

Egli viene qui dal Tribunale Civile di Palermo preceduto da chiarissima fama di alto Magistrato che ha sempre istintivamente saputo armonizzare l'alto senso di Giustizia con l'umana bontà.

Porgiamo il più cordiale benvenuto fra noi e per noi al Dott. Giardina con gli auguri migliori dei citadini della Provincia di Trapani.

La crisi al Comune di Erice

ERICE - Apprendiamo che nel corso di una riunione di Giunta Comunale di ieri sera il vice Sindaco di Erice sig. Giuseppe Tedesco si è dimesso da Assessore ritirando l'appoggio suo e del suo gruppo (indipendente di sinistra) all'attuale maggioranza.

Pare inoltre che la D. C., il P.S.I., il P.S.D.I. ed il gruppo indipendenti di sinistra forti di 17 voti hanno di già raggiunto un accordo per dar vita ad una nuova maggioranza e quindi ad una nuova Giunta.

Paolo VI ha riaperto in S. Pietro il Concilio Vaticano II

Nostro servizio

ROMA — Circa duemila, quattrocento padri conciliari — tra cui sessantasette cardinali e sei patriarchi — hanno preso parte domenica scorsa in San Pietro alla solenne cerimonia per la riapertura del Concilio Vaticano II. La più imponente assemblea ecumenica mai registrata nella vita della Chiesa è giunta così all'inizio della sua seconda sessione: forte dell'esperienza compiuta l'anno scorso, questa potrà certo procedere più rapidamente ed organicamente nei propri lavori, seguendo le direttive che Paolo VI — facendo proprio le finalità e le ansie pastorali che Giovanni XXIII aveva poste al suo servizio pontificale — ha tracciato domenica in un ampio ed illuminante discorso.

Nell'allocuzione pronunciata in San Pietro infatti il Pontefice ha detto di voler considerare una cosa sola i quattro obiettivi essenziali del Concilio e quelli del suo stesso Pontificato: l'approfondimento e il completamento delle dottrine della Chiesa; una riforma di questa che metta in più chiara luce il suo volto caritatevole; ulteriori sforzi per giungere alla riunificazione dei cristiani; il lancio di un ponte verso il mondo contemporaneo giacchè la Chiesa si volge con amore materno verso l'umanità intera. Nello esporre questo programma, Paolo VI ha parlato con commosso affetto del suo grande predecessore, e si è rivolto ai fratelli separati con una trepidazione che non potrà non suscitare un'eco profonda nei loro animi, rendendo così ancora più propizio il clima necessario per porre fine a quella separazione fra i cristiani che — egli ha detto — è « il dramma spirituale del Concilio ».

Il discorso del Papa è stato indubbiamente il momento più significativo della cerimonia di domenica, e per questo abbiamo voluto dedicarvi subito qualche parola; ma ne è stato anche, cronisticamente, lo episodio conclusivo, sul quale dovremo dunque ritornare più avanti.

Il rito ha avuto inizio con l'ingresso nella basilica di San Pietro di Paolo VI, in sedia gestatoria, preceduto dalla sua corte e dal Sacro Collegio dei cardinali, quando già tutti gli altri padri conciliari — avevano completamente occupato gli stalli nella navata centrale del tempio, rioffrendo il mirabile spettacolo di universalità cui già era stato possibile assistere durante le cerimonie di apertura e di chiusura della prima sessione. Neppure lo osservatore più attento avrebbe potuto cogliere i relativamente pochi mutamenti dovuti alla scomparsa di un certo numero di cardinali e vescovi nel periodo dell'intersessione e alla presenza, per la prima volta, di novantotto vescovi e quattro superiori di Ordini religiosi che — quasi tutti non ancora insigniti della stessa dignità — non avevano partecipato alle riunioni dell'anno scorso. Semmai, poteva essere riconosciuta nell'imponente assemblea qualche figura particolarmente nota ed illustre, come quella del metropolita ucraino mons. Slipyi, giunto a Roma, come si ricorderà, nel febbraio scorso, una volta liberato dalla lunghissima cattività sovietica.

Più agevole era riconoscere il gruppo dei settantacinque ecclesiastici che governano in terre di missione le Prefetture apostoliche e che Giovanni XXIII aveva invitato alla seconda sessione del Concilio, pur non avendo essi la dignità di ogni distinzione di tale grado della gerarchia li rendeva, almeno all'occhio di un esperto, facilmente identificabili.

Gremite erano anche le tribune sovrastanti gli stalli conciliari, riservate a periti, e così quelle destinate ad accogliere i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato romano, gli invitati di maggior riguardo. Come l'anno scorso, gli osservatori ortodossi e protestanti — presenti ieri in un più folto gruppo di sessantaquattro persone — erano stati sistemati in un posto d'onore, poco lontano dall'altare conciliare e dal trono papale; e identica distinzione avevano ottenuto i rappresentanti del laicato cattolico che di questo alisimo privilegio sono debitori a Paolo VI.

Appena varcata in sedia gestatoria, come dicevamo, la soglia della basilica, questi ha voluto compiere un gesto di deferenza verso l'assemblea episcopale. E' disceso dal suo mobile trono ed ha percorso lentamente, a piedi, l'intera navata rispondendo con gravi gesti di saluto all'applauso unanime che i vescovi gli tributavano, settore per settore, al suo passaggio. Era un'altra prova di quel senso di corresponsabilità con lo Episcopato nel governo della Chiesa universale di cui Paolo VI avrebbe poi diffusamente parlato nel suo discorso, del quale aveva già dato recente testimonianza abrogando il tradizionale divieto fatto ai vescovi di indossare in sua presenza la mozzetta, simbolo del loro potere giurisdizionale.

Superato l'altare conciliare posto al sommo dell'*aula sancta Dei*, di fronte alla tribuna dei cardinali, Paolo VI ha raggiunto il trono addossato a quello della Confessione, mentre si concludeva il canto del « *Tu es Petrus* ». Si è raccolto per qualche minuto in preghiera al faldistorio ed ha poi intonato il « *Veni Creator* », per invocare l'assistenza dello Spirito Santo, protagonista invisibile del Concilio.

Il cardinale decano, Tisserant, ha quindi celebrato allo altare conciliare la solenne Messa propria di San Michele Arcangelo, del quale ieri ricorreva la festa liturgica. Il Papa vi assisteva «pontificalmente»: partecipando di persona, cioè ,ad alcuni momenti del rito sacro, come quando ha recitato l'introito assieme al celebrante, quando ha consegnato al diacono il libro sacro per la lettura del Vangelo, quando ha impartito la benedizione conclusiva della Messa.

Solo a questo punto ha avuto inizio liturgicamente la cerimonia per l'apertura della seconda sessione del Concilio. Sull'altare è stato posto il «tronetto», e il segretario generale del Vaticano II, mons. Pericle Felici, vi ha collocato — dopo averlo recato al bacio del Sommo Pontefice — il libro dei quattro Vangeli: il prezioso Codice urbinate del XVI secolo che già fu esposto ai padri conciliari del Vaticano I e l'anno scorso a quelli della prima sessione dell'attuale.

Paolo VI ha poi indossato i paramenti sacri e si è nuovamente inginocchiato al faldistorio per leggere la professione di fede che, da lui prestata l'anno scorso come padre conciliare, ha ieri rinnovato nella nuova, somma dignità di capo visibile della Chiesa. A lui come tale hanno successivamente prestato «obbedienza» i cardinali ed i patriarchi, nonchè i rappresen-

I. M.
(segue in quarta pagina)

Profondo cordoglio per la scomparsa di D. Anna de Rosa

Mercoledì 25 è deceduta, circondata dall' affetto e dalle cure dei figli, della nuora e del genero, la N. D. Anna Fontana vedova dello indimenticabile Preside Eugenio de Rosa e Mamma adorata del nostro carissimo Amico Preside Corrado de Rosa, Presidente dell'Amministrazione Prov.le di Trapani.

Una lunga vita tutta spesa in dedizione al marito ed ai figli, un esempio di rare virtù familiari, civili e religiose è il retaggio luminoso che la Sig.ra de Rosa lascia ai figli ed a quanti la conobbero, la apprezzarono e l'amarono. Ed è perciò che la notizia della sua dipartita è stata accolta da ogni ambiente con dolore e rammarico, largamente dimostrato ai suoi funerali, dove assieme a tutte le Autorità civili, politiche, militari e scolastiche, era presente una folla di cittadini che ha voluto così rendere l'estremo saluto alla cara salma.

"Il Faro", accomunandosi al dolore della cittadinanza, esprime alle famiglie de Rosa e Bruno, ed in particolare al carissimo Amico Corrado i sentimenti più affettuosi del suo profondo cordoglio.

Il «pasticciaccio» delle Case Popolari

- Case ultimate e non consegnate
- Occupazione abusiva
- Gli assegnatari di San Giuliano si sono rivolti ad un legale e quelli di Cappuccinelli hanno votato un o. d. g.

TRAPANI — Il problema delle case popolari nella nostra città, lungi dall'essere considerato risolto è sempre vivo e non appare facile avviarlo a soluzione.

Case da lungo tempo ultimate non consegnate perchè mancano dei servizi necessari: strade, acqua, illuminazione, fognature; occupazioni abusive ed altri inconvenienti, lasciano insoddisfatti, ed a ragione, la popolazione interessata che vede come certe opere pubbliche di indubbia importanza sociale vengono programmate con semplicismo e faciloneria.

Son tre anni, e forse più, che le case INA di S. Giuliano e Cappuccinelli sono state ultimate ma non consegnate ai legittimi assegnatari perchè mancanti dei servizi necessari di pertinenza dei Comuni. Ma vi è da risolvere il problema della appartenenza delle predette zone (San Giuliano e Cappuccinelli) che pur sorgendo nell'ambito del comune di Trapani appartengono ai comuni di Erice e Paceco. Da questa illogica e medioevale situazione son sorti innumerevoli problemi ed in particolari i guai di cui stiamo parlando perchè mentre le case sopradette sono state assegnate con regolare concorso non sono state mai consegnate per i motivi di cui sopra. Ma la non utilizzazione di quel ben di Dio era apparso un peccato a quanti, anche se non assegnatari,vivevano in stato di disagio e con atto di forza alcune famiglie le hanno occupate.

Un atto, questo, senza dubbio illegale, un atto da condannare sul piano legale e dello ordine, ma da comprendersi sul piano morale ed umano.

Ed intanto i legittimi assegnatari che anche loro han bisogno delle case e che l'atto di forza hanno creduto di non fare per il giusto rispetto della legalità, si trovan da tempo in difficoltà e reclamano i loro diritti.

Sappiamo così che quelli di S. Giuliano si sono rivolti ad un legale mentre quelli di Cappuccinelli, riuniti presso il Centro Sociale dell'Istituto Servizio Sociale Case per Lavoratori di Via Serpotta, hanno votato il seguente ordine del giorno, inviato al Prefetto, all'I.A.C.P., agli onorevoli deputati e Senatori di Trapani e al Sindaco:

« Gli assegnatari degli alloggi INA CASA di Trapani Cappuccinelli — Cantieri n. 14902, 14903

CONSIDERATO

che la graduatoria di assegnazione è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 14-9 *numero* 50 *del* 9-12-1961, *che a tutt'oggi non sono stati loro consegnati gli alloggi*

CONSTATATO

che gli alloggi stessi sono stati abusivamente occupati da famiglie estranee all'assunzione

CONSTATATO

che i lavori di completamento dei servizi vanno molto a rilento

DECIDONO

di costituire un COMITATO *allo scopo di sollecitare le competenti Autorità di intervento affinchè al più presto i* legittimi assegnatari *possano essere immessi negli alloggi loro assegnati* ».

Sull'argomento torneremo ancora salvo che, come speriamo, le Autorità competenti non interverranno tempestivamente per risolvere una buona volta l'assillante e triste problema.

PROVVEDIMENTI della Giunta Comunale

TRAPANI - La Giunta Municipale nella seduta del 25 settembre 1963, tra gli altri provvedimenti, ha approvato:

— Prefinanziamento di Lire 80 milioni col Banco di Sicilia a valere sul mutuo a integrazione bilancio 1963.

— Approvazione preventivo di spesa per il restauro dei lavori della scuola elementare S. Giovanni.

— Approvazione preventivo di spesa dei lavori di manutenzione delle strade comunali e vicinali delle frazioni.

— Approvazione perizia di completamento per l'esecuzione dei risarcimenti nei fabbricati demoliti per l'apertura del viale di collegamento della via Conte Agostino Pepoli al viale della Regione Siciliana (rione Palma).

— Autorizzazione della spesa per acquisto e collocazione di piante di pinus marittimo lungo la litoranea Nord.

— Approvazione della spesa per i lavori di sistemazione della strada allacciante l'abitato di Massa con la comunale Pero nella frazione di Rilievo.

— Approvazione preventivo per l'acquisto e la collocazione di una pompa sommersa per l'impianto di sollevamento di Balata Inici.

— Modifica della deliberazione relativa ai lavori di sistemazione con la frazione Locogrande.

— Modifica della deliberazione relativa ai lavori di sistemazione della via della Corda.

— Autorizzazione spesa per i lavori di sistemazione del I Tratto della strada comunale Bolfanello - Isolotto in frazione di Salinagrande.

— Approvazione della spesa relativa ai lavori di pronto intervento in alcune strade rurali allacciantì nuclei abitati con le normali strade di transito nelle varie frazioni.

— Approvazione progetto lavori sistemazione di alcuni tratti di sedi stradali e di pulitura di cunette nella Città.

— Autorizzazione spesa per lavori espurgo fogna vico Pesce e tratti di quelli della Piazza 18 Novembre e via Torrearsa.

CORSI DIDATTICI PER L'EMIGRAZIONE

L'Istituto Italiano per l'Africa indice per il corrente anno accademico 1963/64 a Palermo, Catania e Messina, sedi di Università, i seguenti Corsi:

1. — *Corso per la conoscenza dell'Africa* (Corso A)

Materie d'insegnamento: Geografia generale ed economia dell'Africa, Storia dei Paesi Africani, Lineamenti di politica africana, Igiene.

2) — *Corso per l'emigrazione nei Paesi caldi* (Corso B).

Materie d' insegnamento: Climatologia generale e dei Paesi caldi, Etnologia africana, Organizzazione scolastica dei Paesi africani, Lavori italiani in Africa e norme per la emigrazione, Malattie tropicali.

I Corsi, organizzati sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, sono destinati agl'insegnanti delle scuole medie ed elementari nonchè ai laureati di qualsiasi facoltà. L'inizio delle lezioni è fissato al 7 novembre 1963 per il Corso A e al 1. febbraio 1964 per il Corso B; la durata sarà di tre mesi.

Gli allievi promossi agli esami finali conseguiranno rispettivamente per ogni Corso un diploma valutato a tutti gli effetti nei pubblici concorsi per cattedre di ruolo e non di ruolo e negli incarichi annuali per l'insegnamento negli Istituti d'Istruzione secondaria e media e nelle scuole elementari, nonchè nei concorsi annuali per merito distinto relativi agl'insegnanti di ruolo. Inoltre il predetto diploma è titolo preferenziale per il conseguimento degl'incarichi d'insegnamento nei Corsi popolari ad indirizzo emigratorio (rodinanza ministeriale 134342 del 26 gennaio 1950).

I due diplomi sono cumulabili ai fini del punteggio per complessivi punti uno, anche se conseguiti nello stesso anno accademico.

La sessione di esami relativa al *Corso per la conoscenza dell'Africa* avrà luogo a fine gennaio 1964, quella relativa al *Corso per l'emigrazione nei Paesi caldi* avrà luogo a fine marzo 1964, cosicchè i candidati, che abbiano superato la prova di esame, potranno tempestivamente disporre dei diplomi ai fini degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1964-65.

Facilitazioni nei riguardi della frequenza sono concesse a chi risiede lontano dalle Sed. di svolgimento dei Corsi ed ai candidati dei concorsi magistrali; questi ultimi, inoltre, godranno di particolare considerazione in sede di esami relativi ai Corsi «A» e «B».

La tassa d'iscrizione e frequenza per ogni Corso è di Lire 2.070, (comprensive di IGE e tessera di frequenza). Allo scopo di non gravare eccessivamente gli allievi e di favorire la partecipazione ad ambedue i Corsi è ammessa la tassa cumulativa per i due Corsi ridotta a L. 3.100 (comprensive di IGE e tessera di frequenza).

Per informazioni ed iscrizioni gli aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria Interregionale dell'Istituto Italiano per l'Africa, viale Jonio n. 30, piano primo, ang lo via Piave, Tel. 245.369 - Catania, nonchè alle Segreterie di Palermo, via Salvatore Vigo, 1 (presso il Sindacato Regionale della Scuola Elementare), e di Messina, via Santa Cecilia, 161 (recapito provvisorio).

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo	L. 1.500
Sostenitore	» 5.000
Benemerito	» 10.000

Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef 214.316 - 210069

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L.150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci com- Domande impiego L.15 p.p

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO Trapani

Nozze Catania - Caito

Mercoledì scorso nella Parrocchia di S. Pietro si sono uniti in matrimonio il dott. Giacomo Catania e la gentile sig.na Nuccia Caito.

Testimoni l'avv. Bartolo Rallo e l'on. Mimmo Cangelosi.

Ai cari Sposi il « Faro » augura ogni felicità.

Interessi magistrali

La Segreteria provinciale del Sindacato Nazionale Scuola Elementare (SINASCEL-CISL) comunica;

La Segreteria regionale del Sinascel, vivamente interessata da questo Comitato Commissariale di eseguire attentamente gli ulteriori sviluppi della situazione delle scuole sussidiaria regionali, ha reso noto che la rubrica della P.I. del bilancio regionale prevede per l'esercizio finanziario 1963-64 una spesa che rispetto a quella del decorso anno corrisponde alla terza parte. Il Segretario Regionale ha avuto contatti con rappresentanti politici per concordare una azione diretta a far approvare dalla Giunta di bilancio una variazione necessaria per il mantenimento delle Scuole sussidiarie funzionanti fino all'anno scolastico scorso. Intanto da un esame della stessa rubrica risulta che l'Amministrazione regionale non ha previsto alcuna somma a favore del funzionamento della Scuola popolare. Il Sinascel preoccupato per la grave situazione dei maestri non di ruolo sta svolgendo ogni intervento allo scopo di sollecitare, in sede di Assemblea, un'intensa azione parlamentale affinchè la Regione continui ad istituire in Sicilia i Corsi popolari.

L'Assessore Regionale della P.I. ha bloccato le nomine alle Maestre delle Scuole Materne regionali gestite dai Patronati Scolastici. In seguito all'intervento della Segreteria provinciale del Sinascel è stato assicurato che entro il corrente mese sarà disposto lo sbocco ed in ogni caso dopo l'esame dei criteri che hanno determinato le ultime nomine effettuate dopo il 1° Febbraio c. a.

Con decreto n. 832 dell'8 luglio u. s., in corso di registrazione alla Corte dei Conti, lo Assessore alla P.I. ha approvato la convenzione stipulata con l'INADEL per estendere l'assistenza sanitaria in favore del personale delle Scuole popolari e sussidiarie. Nelle more l'INADEL ha già emanato disposizioni agli uffici dipendenti circa la modalità da seguire per l'assistenza sanitaria.

ERA PRESENTE IL MINISTRO MATTARELLA

L'impresa agricola nell'incontro di studiosi a Passo della Mendola

BOLZANO, Settemb. - Studiosi dei diversi Atenei italiani, ricercatori, alti funzionari del Ministero dell'agricoltura e numerosi rappresentanti delle diverse categorie agricole hanno discusso al Passo della Mendola sul tipo ideale d'impresa per lo sviluppo della nostra agricoltura.

L'ampiezza dell'impresa agricola, vista come estensione di superficie è la misura meno imperfetta e valida nei diversi ambienti con cui l'agricoltura si dimensiona. Ad una elevata percentuale di popolazione agricola corrisponde generalmente il prevalere della piccola impresa (vedi India e Giappone). Ad ambienti con bassi indici di popolazione agricola corrisponde la grande e media impresa capitalista (vedi U.S.A. Canadà e Nuova Zelanda).

Microambienti ed il determinarsi di mini e latifundia caratterizzano l'America latina ed il Centro America e situazioni assimilabili alle precedenti, anche se legati ad una variabilità più dinamica, si vedono nella agricoltura europea.

Da queste matrici sono partiti gli orientamenti più diversi, in rapporto al tempo, per lo indirizzo della politica agraria.

Determinante è stato quello seguito sulla scia delle riforme strutturali, insorte a seguito dei due grandi conflitti militari con il vecchio slogan della terra a chi la coltiva ed il configurarsi dell'impresa familiare contadina, deborghesizzando l'impresa agricola, pur senza una tradizione ed esperienza sul piano giuridico ed economico, e senza molto preoccupazioni per la formazione del piccolo imprenditore.

La crisi conseguente a tali trapassi ha scoraggiato la gente dei campi e soprattutto i giovani. Eccezion fatta per i casi affettivi, la psicosi dell'esodo, l'attrattiva del paradiso cittadino hanno condizionato la fuga in massa dell'ultimo decennio, lasciando la terra al suo destino, per il permanere in essa solo dei vecchi, delle donne e dei bambini.

Il distacco tra campagna e città ha fatto perno su fatti istituzionali di concetto, non favorevoli al lavoratore della terra, per cui occorre intervenire acchè la concezione sociale lo accetti al pari di differenti settori. Ciò è necessario, non solo per il fatto di una giustizia sociale, ma soprattutto per la fiducia che la società ha il dovere di accordare allo operatore più sacrificato.

A questo punto torna vantaggioso soffermarsi sul dibattito svoltosi alla Mendola in merito alla impresa familiare, capitalistica o meno,in rapporto ai costi di produzione ed al consumo relativamente agli ambienti sviluppati, industrializzati o meno.

L'impresa a tempo limitato, par-time farm, corrisponde ad un dato di fatto, che va a configurare, nelle zone industriali sopra tutto, un nuovo tipo di agricoltura, in cui l'imprenditore rimane in essa impegnato in parte, per i vincoli assunti in settori extragricoli.

In quest'ultimo caso gli aspetti nuovi con evidenti peggioramenti nell agricoltura sono derivati dalla mancanza di un vero e proprio imprenditore agricolo, che giuridicamente rimane tale, in quanto svolge nello stesso settore un'attività, sia pure marginale, colle conseguenze di una impresa che vivacchia e va avanti per forza d'inerzia.

Già in Italia le esperienze del triangolo industriale sono una realtà grave, che nel processo d'industrializzazione del Paese, non può non essere considerata ai fini di una politica agraria, che sviluppi una coscienza della categoria a favore dell'impresa a pieno tempo, lasciando libertà di scelta a chi non sente questa vocazione.

Tutto questo costituisce una messa a punto per ricordare, ad esempio, che l'impresa part-time domina per 1/3 l'agricoltura della provincia di Milano, dove nulla è da sperare considerato che l'imprenditore rimane attaccato a quel pezzo di terra in quanto vi ha la casa di abitazione gratuita o quasi e perciò ha limitati problemi di agricoltura da risolvere.

Secondo qualche studioso, pur essendo questa per ciò una studiata piaga che non fa male, è una realtà che va studiata, anche come fenomeno sociologico. La prima part-time farm oggi esiste come fenomeno presente nel triangolo industriale italiano, ma dilatandosi può divenire preoccupante per la scarsa redditività cui da luogo.

Rimanendo su questo tema non meno scottante è apparso dalle discussioni il travagliato rapporto che interessa proprietà, impresa e mano d'opera, in cui assai ponderoso rimane lo argomento mezzadrile; una miriade di elementi determinano una situazione incerta per la mezzadria appoderata e di maggiore gravità per quella non appoderata.

In relazione ad uno stato di fatto del genere occorre puntare sull'impresa familiare capitalistica coltivatrice degli ambienti evoluti, in quanto in questa forma d'impresa si ha il vantaggio di una presenza di forze ad alto rendimento della famiglia coltivatrice, con possibilità di migliorare attraverso l'uso e l'impiego delle macchine e delle strutture associative, onde raggiungere gli auspicati costi bassi della produzione.

Tutte queste nuove forme di indirizzo sono relative non solo alle strutture sociali esistenti, ma sopra tutto a quanto sa fare lo Stato per accelerare ed incentivare energie sopite, con impiego di mezzi a basso costo sviluppando la sperimentazione, ricorrendo a quella assistenza totale sul piano tecnico economico mercantilistico essendo ormai tramontata la vecchia tecnica al servizio di una economia di consumo.

Al convegno sono stati presenti i temi degli spostamenti della popolazione, del rapido incremento trattoristico, delle fasi di sviluppo che interessano i prodotti alimentari prima e gli altri generi poi nei rapporti di connessione col M.C.E., nonchè delle varie situazioni delle aree produttive e delle colture di cui queste non possono svincolarsi, ecc.. Alla politica agraria incombe il compito di facilitare tutta una serie di cambiamenti, lasciando possibilità di scelta agli interessati.

Fondamentale rimane in tutto questo, l'aspetto del problema, il fatto vocazionale dell'uomo, come manifestazione spirituale, che non va compressa, ma assecondata attraverso una preparazione, sia che questi lasci la terra, sia che vi rimanga, in considerazione del principio che l'individuo deve lavorare per la società e viceversa, per cui bisogna guardare alla fuga dalle campagne più nel suo profilo psicologico che economico.

Ma in tutta questa faccenda per i tecnici ritorna viva la questione della produttività aziendale, la dispersione e polverizzazione fondiaria, i mezzi producenti di tecniche nuove ed aggornate.

Il Ministro Mattarella, conscio delle responsabilità del suo Ministero, a ragione, ha detto del suo ottimismo, non per mancanza di difficoltà, ma in quanto esiste un travaglio, che a differenza del passato, ammette in se una soluzione per il continuo, anche se non graduale ridursi, del carico umano sulla superficie da coltivare.

Francesco Bongiorno

Una toccante cerimonia alla DIREZIONE Didattica di Favignana

L'insegnante M. Giangrasso Ancona ha lasciato la scuola per raggiunti limiti di età

FAVIGNANA — Con una semplice ma commovente cerimonia svoltasi nei locali della Direzione Didattica di Favignana, la Scuola ha dato il suo congedo alla Ins. Maria Giangrasso Ancona per raggiunti limiti di età.

Erano presenti il Sindaco, Dr. Mostacci, il Dr. Buccellato, il Preside dr. A. Rallo, il Rev. Can. Padre Cipolla, il Rag. G. Visalli in rappresentanza del Direttore della locale Casa penale, il V. Brg. F. Lucenti, Comandante la Stazione CC., lo App. G.F. Barbera, in sostituzione del M.llo Pennica, il Sig. A. Roccia, Presidente dell'ECA ed altre personalità di cui ci sfugge il nome e numerosi insegnanti. La Direttrice Didattica, Dr. L. Lombardo Buccellato, visibilmente commossa, ha rivolto alla Sig.ra Giangrasso il saluto della Scuola e quello dello Ispettore Dr. Bonsignore, impossibilitato ad intervenire per improrogabili impegni del suo ufficio, per l'opera prestata nei lunghi anni di insegnamento lasciando in tutti il grato ricordo delle sue capacità educative e della sua bontà d'animo. Ha pronunciato parole di circostanza anche il Sindaco.

La Sig.ra Giangrasso si è levata poi a parlare per ringraziare le Autorità Scolastiche ed i presenti per l'attestato di simpatia manifestato e dicendosi inoltre rammaricata di dover lasciare la Scuola alla quale ha dedicato con passione ed amore tanti anni della sua vita. Indi la Dr. Lombardo le ha appuntato al petto una medaglia ricordo di oro, dono del corpo insegnante del circolo mentre i presenti applaudivano. Ha fatto seguito un trattenimento che *ha così chiuso la brillante* carriera della stimata insegnante.

Alla gentile Sig.ra Giangrasso, cui va il saluto anche delle famiglie e dei suoi ex alunni (e sono tanti), rivolgiamo in nostro cordiale augurio di una serena e lunga esistenza onde possa meritatamente godere il meritato riposo dopo aver speso per la Scuola gli anni migliori della sua vita.

Vincenzo Guercio

ASSISTENZA SCOLASTICA

Il Consiglio di Amministrazione della Cetima in attuazione a quanto previsto dallo Statuto, ha deliberato di effettuare dal 1° Ottobre

L'Assistenza Scolastica ai figli dei Lavoratori dell'Edilizia

mediante concorso spese nella seguente misura:

a) Scuola Media e Avv. Profess. 1° anno L. 10.000 anni successivi L. 5.000;

b) Ginnasio L. 10.000 a. s. L. 5.000;

c) Istituto Magistrale L. 12 mila a. s. 7.000;

d) Liceo Class. o Scientifico Ist. Tecnici L. 15.000 a. s. L. 8.000.

Per ottenere detta assistenza occorre:

1) che il lavoratore abbia almeno 1 anno di iscrizione alla Cassa alla data del 30 Settembre 63;

2) che in suo favore le Imprese abbiano effettuato per l'esercizio 62-63 almeno 6 mesi di versamento per ferie e contributi;

3) che i figli siano iscritti per la prima volta alla classe che frequentano.

4) che i figli non godano di borse di studio da parte di altri Enti.

Onorificenza

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la P. I., l'insegnante Sig.ra Ermelinda Giglio del Circolo Didattico di S. Pietro, è stata insignita della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Auguri e felicitazioni.

SANITARI

A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattia della bocca - radiografia dei dent
Via Libertà, 67 - Tel. 21632

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Patrimonio L. 16.966.463.000
Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Sedi in AGRIGENTO, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA. - Succursali in GELA, MARSALA e PALERMO

228 AGENZE

Uffici di Rappresentanza in:
BRUXELLES - COPENAGHEN - FRANCOFORTE sul MENO - LONDRA - NEW YORK - PARIGI - ZURIGO

Filiali all'Estero:
TRIPOLI D'AFRICA

Forme speciali di credito attraverso le seguenti Sezioni:
SEZIONE DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO
SEZIONE DI CREDITO MINERARIO
SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE
SEZIONE AUTONOMA PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

Le cartelle fondiarie, le obbligazioni e i buoni fruttiferi emessi dalle Sezioni speciali del Banco rappresentano un sicuro e vantaggioso investimento.
Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

Breve storia della Chiesa

Dal Concilio di Costanza al Concilio Laterano V

Con la riapertura del Concilio Vaticano riprendiamo da questo numero, la pubblicazione della storia dei Concili Ecumenici, sospesa con il numero del 6 marzo 1963.

XVI Concilio Ecumenico

Fu celebrato per stroncare lo scisma d'Occidente provocato dalla Francia.

Papa Urbano VI governava la Chiesa dall'aprile 1378; uomo dotto e zelante, ma autoritario e impetuoso; voleva porre un freno agli abusi di certi cardinali. Caterina da Siena gli suggeriva moderazione, invitandolo a eleggere subito una *brigata* di buoni cardinali. Soltanto dopo parecchi mesi il papa vi si decise nominando d'un tratto 29 cardinali di suo beneplacito; ma, giorni dopo, per protesta e a tradimento i francesi gridano papa uno dei loro, col nome di Clemente VII. «*Gli demoni incarnati hanno fatto nascere un anticristo*», scriveva la vergine senese.

Scoppia la scisma; da Roma e da Avignone s'intrecciano bolle e scomuniche fra papi e antipapi; il prestigio del Magistero è nel fango; intanto le eresie proliferano nel caos e nella babele europea.

Allora la «*la Sorbona*» di Parigi propone un referendum sul papa legittimo, anzi qualcuno osa sostenere che in certi casi estremi — come il presente — il Concilio è superiore al papa; è la cosidetta «*tesi conciliare*», che trovò presto credito.

Per colmo di sventura, un gruppo di personalità ecclesiastiche e laiche, riunite a Pisa, il 5 giugno 1409, dichiara deposto sia il papa avignonese che quello romano ed elegge un terzo papa, Alessandro V, arcivescovo di Milano. Tre papi!

Ad Alessandro V, succede Giovanni XXIII.

La Provvidenza nel tragico dissidio interviene ispirando Sigismondo di Lussemburgo, re di Germania, d'Ungheria e di Boemia, a proporre un'assemblea generale a Costanza per risolvere l'incresciosa e fatale situazione.

Il *Concilio di Costanza* durò tre anni: dal 1414 al 1417; le tempeste del lago erano meno violente di quelle che rabbuffavano le assisi conciliari.

Il 20 marzo 1415, Giovanni XXIII, vedendo la mala parata, fuggì travestito; venne deposto il 29 maggio 1415. Gregorio XII diede le dimissioni il 4 luglio. Benedetto XIII fu deposto il 26 luglio. Lo stesso anno 1415. l'11 novembre, fu eletto papa, Martino V. Così cessava lo scisma Occidentale.

Qualsiasi altra istituzione umana sarebbe naufragata nella burrasca; il Papato, no! Lo scisma dimostrò che la società spirituale, la Chiesa, è indivisibile.

Del Concilio di Costanza sono ecumeniche le sessioni presiedute da papa Martino; certamente non lo sono la terza, la quarta e la quinta che propugnavano una superiorità del Concilio sul Papa.

Il Concilio condannò Giovanni Wyckleff (1324-1384), e il suo discepolo Giovanni Huss, i quali sostenevano che la Chiesa era caduta in balia del diavolo, che il papa è l'anticristo, membro di Lucifero, che lo Stato ha diritto di privare la gerarchia dei suoi beni, che la validità dei sacramenti dipende dallo stato di grazia del ministro. Inoltre essi rigettavano la confessione auricolare, e insegnavano che la Sacra Scrittura è la unica fonte della Rivelazione.....

Lutero è alle porte.

XVII Concilio Ecumenico

Dopo il Concilio di Costanza, papa Martino V ritornò a Roma (1420); il solenne Giubileo del 1423 attrasse moltitudini di pellegrini e di stranieri alla Città Eterna; parve che i dissidi fossero spenti e che il deserto rifiorisse.

Le luttuose vicende del sinodo di Basilea (1431) ebbero il risultato di far crollare definitivamente la tesi della superiorità del Concilio sul Papa, ma lasciarono il papato stesso quasi esausto.

Intanto i greci riprendevano le loro dispute di stile bizantino, di triste memoria; si discuteva per es. se la luce del Tabor era creata o increata; intanto gli ottomani premevano alle frontiere d'Europa minacciando di scardinare il Cristianesimo.

Finalmente si avvertì la necessità di pacificare l'Oriente con l'Occidente, per tener testa al comune nemico. I greci stessi sollecitavano un Concilio.

Era proprio il programma e il voto di papa Eugenio IV il quale pagò le spese di viaggio, vitto e alloggio ai greci, indisse il *Concilio a Ferrara* e lo fece inaugurare dal suo legato, Nicolò Albergati, l'8 febbraio 1438. I greci sedevano a destra, i latini a sinistra; in mezzo stava il libro dei Vangeli!

Dopo diciassette sessioni plenarie, per timore della peste, papa Eugenio trasferì il Concilio a *Firenze*, dove ripresero i lavori (il 2 marzo 1439)..... che fino ad ora erano inceppati nella controversia sulla formula «*Filioque*» a proposito della processione dello Spirito Santo; i greci, considerando la gerarchia delle Tre Persone divine, sostenevano che si doveva dire: «*Lo Spirito Santo procede dal Padre per il Figlio*», invece i latini, insistendo su ciò che è comune alle Persone divine, stavano per la formula tradizionale: «*Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio*».

Due dottissimi latini, Giovanni di Montenegro e Ambrogio Traversari, parlando perfettamente in greco e conoscendo a meraviglia la teologia patristica, riuscirono dopo infinite e logoranti diatribe e far accettare dai greci il *decreto d'unione* imperniato sul «*Filioque*» e sulla dottrina del Primato del Pontefice romano, come i precedenti Concili e la perenne Tradizione avevano sempre insegnato.

«*S'allietino i cieli e tripudi la terra!*» comincia il documento conclusivo del Concilio, redatto in greco e in latino, sottoscritto dai fratelli fino allora separati.

Il Concilio rimase aperto anche dopo la partenza dei greci, perchè erano in corso le trattative per la riconciliazione con Roma degli Armeni e dei Giacobiti, felicemente concluse nel 1442.

Papa Eugenio prorogò il Concilio trasferendolo al Laterano in Roma. Durante l'assenza dei Pontefici la città era ridotta in cattive condizioni; le chiese erano fatiscenti, le case ridotte a topaie, i dintorni infestati da briganti.

La proroga conciliare favorì il ritorno di altri dissidenti all'unità della Fede.

XVIII Concilio Ecumenico

Fu indetto da papa Giulio II e da lui aperto il 3 maggio 1512; lo scopo del Pontefice era di arginare le pretese del re di Francia, Luigi XII, che osava convocare vescovi e abati a concilio di sua autorità per riformare la Chiesa; inoltre, il Pontefice aveva sommamente a cuore la tutela dell'integrità della Fede e della Morale sempre minacciata dagli scismatici e dai ribelli della Chiesa orientale.

Furono invitate ad aderire tutte le potenze d'Europa mandando i loro rappresentanti; purtroppo gli interessi e gli intrighi intralciarono i piani del vecchio ma sempre focoso Giulio II.

Anche Venezia, che aveva le sue mire, i suoi possedimenti territoriali da tutelare, si schierò a favore del Concilio, in difesa e per l'esaltazione della Santa Chiesa, mandando al Laterano Francesco Foscari, patrizio della Serenissima.

Papa Giulio vide soltanto le prime cinque sessioni conciliari; morì il 21 febbraio 1513. Aveva difeso intensamente e militarmente il potere temporale della Chiesa, non senza ragione, poichè, dice il Guicciardini: «*senza tale potere, il capo supremo della Chiesa potrebbe assai facilmente venire non poco molestato nella sua sfera spirituale, anzi lo stesso potere spirituale andare distrutto*». Fu uno splendido mecenate: Bramante, Michelangelo, Raffaello, per merito suo. posero il loro genio a servizio della Chiesa; l'Europa divenne una provincia dell'Italia!

A papa Giulio succedette Leone X, dei Medici, figlio di Lorenzo, il Magnifico; sull'esempio del suo predecessore accordò protezione generosa e intelligente alle lettere e alle arti.

Frattanto le nazioni europee dilaniavansi in lotte fratricide ed ognuna di loro sperava d'aver il papa dalla sua; tanto più che si andava affermando la potenza della casa d'Asburgo. Non soltanto la divergenza d'idee, ma la doppiezza era la moneta corrente del secolo, la componente fatale delle relazioni internazionali. E il Concilio aspettava!

Una radicale riforma si imponeva con necessità urgente, perchè, secondo Pico della Mirandola, il lusso e l'ingordia di alcuni prelati varcava ogni limite, mentre le chiese somigliavano a stalle!

S'invocava pure una purificazione della liturgia da certi riti e da racconti leggendari.

Il 16 marzo 1517 si chiuse il Concilio, dopo 12 sessioni in cinque anni!

Lutero affilava intanto le armi che avrebbero prodotto la più grave lacerazione dell'unità ecclesiastica strappando al cattolicesimo i paesi del Nord.

A dire il vero, non si richiedeva che il Concilio emanasse leggi nuove per rimediare ai tanti mali; bastava prendere sul serio e osservare quelle già fatte. Certo la mancata restaurazione ecclesiastica e la fallita dinamicità di questo Concilio ebbero un peso determinante sulla fosca tragedia luterana.

"*Sunt lacrymae rerum!*"

Un problema delicato ed attuale

La regolazione delle nascite

Si è svolto recentemente a Roma, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Medicina, un corso di studi, promosso dal Centro Italiano di sessuologia, al quale hanno partecipato numerosi medici d'Italia. Il corso si è occupato dei problemi medici del matrimonio ed illustri Docenti universitari hanno trattato i diversi temi connessi, dall'anatomia del sesso alla psicologia della coppia, dai problemi medico-legali fino a quelli della morale, attraverso la genetica e l'eugenetica, l'endocrinologia, la ginecologia e via dicendo, incentrando il tutto sullo studio approfondito del problema della regolazione delle nascite.

Questo problema, dalla scoperta del ginecologo Van de Velde sulle fluttuazioni della temperatura corporea nella donna in età feconda, alla scoperta del ginecologo Ogino secondo la quale la fecondazione può avere luogo soltanto tra il 19° e il 12° giorno prima della mestruazione, è stato oggetto di molti studi, fino alla combinazione dei due sistemi con il metodo proposto da Holt o della continenza periodica.

Contro questo sistema stanno i vari metodi antifecondativi, vuoi per una presunta maggiore sicurezza che, comunque, non va oltre il 90% (confronta C. G. Hartman in "*Fertility and sterility*" *marzo-aprile* 1959), *vuoi per ostracismo alla morale qual'è intesa nella vecchia Europa, vuoi (soprattutto?) per il poderoso favoreggiamento alle varie Foundotions o Federations da parte delle ditte produttrici dei vari e facilmente smerciabili contracettivi. E qui nasce il problema morale.*

Senza volermi dilungare sull'argomento, che per le ragioni più su esposte può trovare sostenitori o denigratori a seconda della ispirazione sia sulla stampa scientifica che, poveri noi, su quella d'informazione, noi possiamo serenamente dire, partendo da voci ugualmente scientifiche, che mentre il metodo o i metodi contracettivi si inseriscono ed alterano ai diversi livelli, i processi naturali, il metodo ciclo-termico, segue il flusso naturale con coscienza scientifica e se ne serve come i pescatori si servono dei flussi e riflussi della marea (e questo è il titolo originale del libro dell'olandese Van de Velde), senza che ad essi possa muoversi appunto, salvo per quanto riguarda moralmente il fine dell'azione.

Ma in ogni azione vanno guardate anche le circostanze, oltre che il mezzo ed il fine, perchè sia propriamente corretta e la Chiesa, madre di tutte le genti, anche in questo ha soccorso i suoi figli con i fondamentali discorsi sullo argomento di Pio XII alle ostetriche ed al Fronte della Famiglia: motivi validi, circostanze anormali che impongono una determinata cosciente condotta che non altera (secondo natura) il mezzo nè il fine.

Il prof. Giacomo Santori, Direttore del Centro Italiano di sessuologia, a proposito della regolazione delle nascite, prendendo lo spunto da un articolo apparso sull'organo comunista per spezzare una lancia a favore del controllo delle nascite e dove si rilevava la "posizione arcaica" di "difesa della procreazione incontrollata" a cui la Chiesa è rimasta ancorata, nonostante il "compromesso" rappresentato dall'accettazione del metodo di Ogino-Knaus così scriveva sull'Osservatore Romano del 31 agosto u. s.: "D'altra parte l'introdurre una norma etica nel campo della procreazione (regolazione=applicazione di una regola, di una legge), lungi dallo sminuire il valore della vita coniugale, ne rappresenta piuttosto un completamento, dandole un significato veramente umano. Per ciò stesso la "regolazione" delle nascite ottenuta mediante la continenza periodica, vale a dire attraverso un periodico esercizio della volontà tesa al raggiungimento del dominio sui propri impulsi istintivi, è ben superiore — anche prescindendo da valutazioni morali e religiose — al "controllo" praticato con mezzi innaturali che,se pure permettono di dare in ogni momento via libera alla passione, interferiscono inevitabilmente nell'equilibrato svolgimento dei fenomeni fisiologici e facilmente danno luogo a stati psicofisici di insoddisfazione. Questo spiega perchè nei Paesi nei quali la conoscenza del metodo termico è più diffusa, esso venga sempre più largamente adottato anche da coniugi non cattolici o areligiosi, il che può considerarsi come una controprova della esigenza, caratteristica della natura umana, di tendere all'armonico coordinamento degli elementi fisici con quelli spirituali".

Noi siamo lieti di avere partecipato al Corso di sessuologia e possiamo assicurare il prof. Santori che l'opera sua e quella del solerte segretario del C.I.S. dott. La Pietra porterà i suoi frutti.

Sappiamo che i mezzi di cui disponiamo e che abbiamo cercato di approfondire ed estendere con la nostra partecipazione al corso hanno un valore di notevole portata se saremo assistiti dalla forza morale che ci spinge. Sappiamo che dovremo lottare contro poderose forze industriali che cercano mercati mondiali e che tutto sarebbero disposti ad osare per assicurarsi detti mercati. Ma pur dovendo lottare contro forze scettiche e comunque avverse, come quelle rappresentate dai furbi di casa nostra, che scrivono sul loro giornale le più sconclusionate calunnie, pur di buttare il nero, tanto il discorso lo rivolgono a coloro che, comunque, diranno sempre di sì, anche quando avranno saputo che i paesi comunisti in sede internazionale votano contro il controllo delle nascite e che in sede politica interna la sola Polonia lo consente,non sappiamo poi quanto liberamente.

Anche noi facciamo nostro quanto a conclusione del suo citato articolo il prof. Santori ha detto: "Ci auguriamo che tale iniziativa ottenga risultati positivi e spinga altri studiosi ad affrontare sul piano scientifico i temi proposti ed a realizzare sul piano pratico quelle attività concrete di cui tanto si sente il bisogno nella attuale società".

Vincenzo Baiamonte

LA "PERSONALE" di E. Scalabrino alla Galleria d'Arte

Nel quadro delle attività della Galleria d'Arte della Provincia di Trapani si è avuta, in quest'ultima settimana di Settembre, la "personale" di Enzo Scalabrino, schietto trapanese innamorato della sua terra. Il suo amore traspira da ogni tela e da ogni sua pennellata, per cui la qualifica di paesaggista, anche se esatta, risulta insufficiente.

Vari i riconoscimenti ottenuti dall'artista alle Mostre Regionali e Provinciali e meritato il Premio ottenuto alla II Mostra Nazionale di Arti Figurative di Livorno. Le sue ultime Mostre alla Galleria d'Arte della Provincia di Trapani, nell'Aprile 1961 e nel Maggio 1962, hanno allargato la sua notorietà presso i concittadini, per cui vivamente attesa è risultata questa personale allestita nell'ormai familiare salone della Galleria. Ventisette le opere presentate, tutti olii, in massima parte paesaggi trapanesi, alcuni studi di ulivi, i caratteristici "saraceni", una natura morta, ed un paio di studi floreali.

Tutti i lavori denunciano un preciso ed unitario intento; cercare di comunicare, mediante un dialogo semplice, la bellezza delle cose semplici. I paesaggi collinosi del trapanese assumono una intensa espressione emotiva nell'assolato e cocente bagliore del sole siciliano.

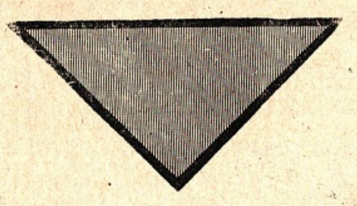
Ciò che essenzialmente colpisce, guardando i quadri di Enzo Scalabrino è sicuramente la erudizione tecnica dei suoi colori e lo statico bilanciato equilibrio delle sue creazioni. Certi gialli, come nel "Paesaggio in Giallo" e certi accostamenti di verdi oscuri e forti, i riflessi delle case e dei mulini a vento sulle placide acque delle saline, sono dipinti con toccante dolcezza. I paesaggi prima di riportarli sulla tela sembrano filtrati attraverso la sua alta sensibilità di artista. Infatti i quadri ci mostrano Enzo Scalabrino nella sua chiara semplicità un artista non ancora corrotto per il quale i "principii del disegno" sono il tribunale da cui ogni suo lavoro può essere giudicato, sono le basi estetiche con cui l'artista può pensare, organizzare, esprimere se stesso e comunicare. La conoscenza dei "principii del disegno", come sempre, fissa la statura dell'artista, ma soprattutto è il candore con cui egli traduce il suo realismo e che ci induce ad ammirare le sue tele con serena e rinnovata simpatia.

Giorgio Ciotta

IL FARO SPORT

E intanto si profilano due trasferte difficili

TRAPANI in panne contro la Sambenedettese



TRAPANI — Delle belle promesse della domenica precedente contro il Lecce, nemmeno l'ombra nella gara che il Trapani ha giocato con la Sambenedettese.

Questa, con una difesa bene organizzata, attenta e precisa, con un centrocampo abbastanza elastico e con un attacco dal contropiede facile, è riuscita, senza troppa difficoltà, a portare via dal "Provinciale" un meritato risultato di parità, e per poco non è riuscita a rendere ancora più amaro il pomeriggio della domenica ai già tanto amareggiati sportivi trapanesi.

I guai sono iniziati il sabato, allor quando, come un lampo, si è diffusa la notizia del reclamo respinto per i noti tre punti di penalizzazione.

Tutti si erano convinti della assurdità della cosa e tutti, in particolare gli atleti, erano certi che la CAF avesse fatto giustizia su un episodio nient'affatto chiaro del decorso campionato dal quale il Trapani viene a subire tutte le conseguenze per un'illecito mai commesso. Se la cattiva prestazione di domenica scorsa si addebita a questo stato di scoramento determinato dalla notizia impensata, la punizione subita dal Trapani assume proporzioni esagerate.

—Si sperava e ci si aspettava una forma di reazione da parte degli atleti costretti a lottare con questo grave handicap. Ci si aspettava un Trapani aggueritо, grintoso, anelante di riscattare, al più presto, l'ingiusta umiliazione del "meno" in classifica. Invece il Trapani ha fatto cilecca, non ha legato, non si è reso abbastanza pericoloso. Ha attaccato per buona parte dell'incontro, ha registrato una prevalenza territoriale sterile, senza mordente senza mordente e senza coesione.

Nella prima linea il solo Carnaroli è riuscito ad essere lucido e redditizio, ma i suoi inviti non sempre sono stati capiti e sfruttati a dovere dai suoi compagni di linea.

Merendino è stato di una immobilità impressionante e Bellemo, dopo un quarto d'ora di giuoco si era innervosito sino al punto di perdere la tramontana. Anche se spietatamente ed inesorabilmente francobollato da Venditti, Rampazzo avrebbe potuto, se fosse stato servito, tentare di svincolarsi dal suo angelo custode, sfruttando la sua notevole velocità.

Barbato ha giuocato solo dopo il gol della Sambenedettese ed in verità, un po' tutti i granata, in quei quindici minuti, si sono prodigati per rimediare un risultato che sembrava, definitivamente, compromesso.

Solo in quei minuti i granata hanno trovato un po' di ritmo, slancio, mordente ed aggressività. Prima, non sembravano interessati alla lotta. Molto spesso lasciavano l'iniziativa agli ospiti i quali si assicuravano un certo predominio controllando con sufficiente calma la situazione e badando più a difendersi attaccando solo in contropiede con una certa efficacia, ma senza eccessiva decisione per cui sono venuti meno, anche loro, nelle conclusioni.

La Sambenedettese ha impressionato, soprattutto, per la sua grande sicurezza ed autorità dimostrata in tutto l'arco dei novanta minuti di gioco. Il gol marcato dal Trapani non si può ritenere un errore della sua difesa, infatti, anche se subito in un momento di maggior pressione dei granata stesi tutti all'attacco, lo si deve considerare più frutto del caso che di una studiata ed efficace manovra d'attacco.

Ed il pareggio è stato giusto anche per questo: il gol degli avversari era nato da un gran tiro del centravanti Olivieri buttato giù senza tanta convinzione, ma che ha sorpreso Gortan. Il Trapani, anche se aveva marcato, sino a quel momento, una certa superiorità, non era riuscito a ritrovarsi. Isolani ha disputato una bella partita, ma ha rivelato una scarsa fiducia in se stesso, per cui la sua azione non è stata, sempre, sufficientemente decisa ed autoritaria.

La prima linea ha risentito della mancanza di un vero e proprio stoccatore che possa decisamente sfruttare meglio le preziose pennellate dell'ottimo Carnaroli.

La situazione non è molto felice. Con zero punti e due trasferte difficili a Benevento contro la Salernitana e Pescara le cose si mettono a tinte tristi ma siamo certi che i giocatori granata saranno capaci di reagire alla avversa sorte e presto ci daranno la soddisfazione di prendere il posto che ci compete.

Siamo convinti intanto che i dirigenti di Piazzetta Sales, nient'affatto rassegnati dal verdetto della CAF e forti dalla totale estraneità ai fatti addebitati al Trapani continueranno nella ricerca di quanto possa servire a provare la loro non partecipazione al fatto. Riteniamo opportuno sollecitare la immediata definizione della posizione di Bresolin, poichè è urgente la sua utilizzazione. Merendino è uscito dal campo zoppicante, non è difficile che non possa giocare domenica prossima. Chi lo sostituirà? Il compito del trainer granata non è tra i più facili. Dovrà faticare, non poco per rimediare alle deficienze palesate nella partita contro la Sambenedettese, ma non pensiamo che possa operare il miracolo della "moltiplicazione dei pani"

Una soluzione per la pronta utilizzazione di Bresolin deve esserci. Bisogna tentare. Non è tempo di prendere le cose a cuor leggero. Bisogna provvedere subito.

I risultati delle squadre siciliane

SERIE A

Catania - Lanerossi	0 - 1
Messina - Spal	0 - 0

SERIE B

Prato - Palermo	2 - 1

SERIE C

Trapani - Samb.	1 - 1
Macerat. - Marsala	0 - 0
Reggina - Akragas	0 - 0
Siracusa - Lecce	1 - 1

SERIE D

Maglie - Mazara	1 - 0
Folgore - Barletta	1 - 2
Andria - Acquapoz.	1 - 0
Caltag.ne - Liberty	0 - 0
Paternò - Nicastro	0 - 0
Enna - Crotone	1 - 0

Anche a Macerata si è fatto ammirare

POSITIVA prova del Marsala

MACERATA, 30

Il Marsala visto al « Comunale» di Macerata,è senza tema di smentita, una gran bella squadra dal gioco semplice e senza inutili fronzoli, dalle idee lucide, dalla tecnica a volte pregevole e da un amalgama che già può ritenersi soddisfacente. Non presenta scompensi nel giuoco dei suoi reparti la squadra di Ottorino Dugini e, anche se contro i biancorossi locali non è riuscita a segnare, dispone di un attacco che dovrà, opposto a difese meno grintose e meno granitiche, dare delle belle soddisfazioni ai suoi sostenitori.

Vero è che l'attacco biancorosso è stato sul punto di segnare alla mezz'ora del primo tempo quando Falsiroli ha incocciato il palo con una staffilata, dopo che Grandi aveva respinto corto, e poi nella seconda parte della gara allorquando Attili solo dinanzi al marsalese aveva la peggio, ma è pur vero che i siculi non si sono mai scomposti e mai hanno tremato mentre il loro giuoco è rimasto pressocchè identico dal primo al 90 minuti. I ragazzi di Dugini hanno insomma giuocato senza patemi d'animo, con sicurezza e con calma.

Essi hanno ininiziato la gara con una tattica piuttosto prudenziale ma non difensivista ad oltranza ed hanno sempre controllato le sfuriate biancorosse che nel corso del primo tempo sono state numerose. Poi nel secondo tempo gli azzurri son partiti all'assalto della casa difesa da Ferretti. Ma era scritto che la gara dovesse finire in parità e per di più con il classico risultato ad occhiali. Ciò comunque è avvenuto più per la risolutezza ed il valore delle opposte difese e non per demerito del due quintetti attaccanti.

Quando una partita finisce a rete inviolate lo sportivo non presente allo incontro è indotto a pensare ad una gara opaca, senza interesse e con poco o punto spettacolo. Non è stato così per Macerata-Marsala giacchè le due squadre hanno dato vita ad uno spettacolo pregevole e sotto certi aspetti molto interessante già che gli attaccanti hanno sempre cercato la via della rete avversaria, imbastendo azioni su azioni che hanno strappato sovente gli applausi dei quasi quattromila spettatori. Partita senza reti, dunque, ma bella. E risultato sostanzialemnte esatto.

Gli azzurri siciliani infatti non hanno soltanto soddisfatto in fase difensiva ove Strada, Cumin e Rallo l'hanno fatta da dominatori ma anche all'attacco giacchè le tre punte avanzate La Volpicella, Lugo e Marcos si son fatti notevolmente ammirare. Peccato per loro però che hanno incontrato sulla loro strada una difesa granitica forte di un Ferretti, un Pierangeli, un Benetazzo e un Rega veramente portentosi.

Da che si deve dedurre che il Marsala appare avviato verso la disputa di un ottimo campionato, specie se riuscirà sempre a giocare così come ha giocato a Macerata. Il campionato dunque per i siciliani di Capo Lilibeo inizia con buone prospettive e sotto ottimi auspici: le soddisfazioni verranno ed i marsalesi ne sono degni.

Remo Caccis

CONCLUSI i giuochi del Mediterraneo

Vittoria del marsalese GIRGENTI nel pugilato e del palermitano CALARESE nella scherma

NAPOLI — Si sono conclusi a Napoli i Giuochi del Mediterraneo. La grande rassegna sportiva dei Paesi che si affacciano sul grande mare ha avuto dunque termine ed ha visto per la prima volta dominare l'Italia, eterna seconda nelle precedenti edizioni di Alessandria di Egitto, Barcellona e Beirut. L'Italia ha infatti conquistato ben 42 medaglie d'oro giacchè gli atleti azzurri hanno dominato in quasi tutte le specialità: 5 le medaglie d'oro vinte nel ciclismo e 5 nella ginnastica, ben 8 nel pugilato e 7 nella atletica, e poi 3 nel nuoto, 2 nei tuffi e nel canottaggio. Inoltre 1 medaglia è stata conquistata per ognuna di queste specialità: tennis, lotta greco romana, scherma, tiro a volo, vela nonchè la vittoria nel basket e nel calcio.

Il marsalese Girgenti ha vinto nel pugilato (pesi piuma) la medaglia d'oro lo stesso ha fatto nella scherma (sciabola) il palermitano Calarese mentre ancora secondo è stato nella lotta il palermitano Ignazio Fabbra ed un'altra medaglia d'argento ha conquistato il liberista D'Amico, palermitano puro sangue che milita però nelle « Fiamme Oro » di Roma.

I quadri tecnici della Calcio Libertas

MORICI

LOMBARDO

ARCERI

TRAPANI — In attesa che venga elaborato il piano dell'attività pre-campionato, il Direttivo della Calcio Libertas ha finito di provedere al completamento dei quadri tecnici della Società.

C'è stato un notevole rafforzamento nel potenziale dei giocatori,alcuni dei quali, provenienti dalle serie superiori, consentiranno di formare una inquadratura di prim'ordine in rapporto al modulo normalmente adotato nel Campionato Regionale di IIª Categoria nel quale saranno impegnati Lazzarino e compagni.

Presentati per ruolo, ecco i giocatori in forza alla Calcio Libertas per il 1963-64:

PORTIERI: Torre, Novara.

TERZINI: Sorrentino, Poma Scandaliato, Lombardo.

MEDIANI LATERALI: Castiglione, Serra, Arceri, Torchiano.

ATTACCANTI: Lazzarino, Fodale, Pecorella, Mastai, Marceca, Morici, Valenza, Gabriele e Sorrentino Bartolomeo.

Potranno essere inoltre utilizzati i giovani Biondo, Certa e Casali provenienti dalla squadra giovanile.

Gli allenamenti, sotto la guida di Enzo Pollina e di Pietro Lazarino, inizieranno il giorno 6 ottobre.

Per l'attività giovanile ed il N.A.G.C., ormai al suo terzo anno di attività, l'incarico di istruttore continua ad essere assolto da Scandaliato.

Nuova Scuola Media

(segue dalla prima pag.)

non più prerogativa di una particolare minoranza. Essa si attua, nella scuola, attraverso un armonico concorso di vari contributi, espressi nel piano degli studi da due gruppi di materie di insegnamento: le materie obbligatorie e quelle facoltative. Sono obbligatorie la religione, l'italiano, la storia e l'educazione civica, la geografia, la matematica, le osservazioni ed elementi di scienze naturali, la lingua straniera, la educazione artistica, l'educazione fisica. Sono invece facoltative, nella seconda e terza classe, le applicazioni tecniche e l'educazione musicale, il cui insegnamento s'inizia come obbligatorio per tutti nella prima classe, e il latino, nella terza classe, il cui studio viene impartito per tutti nella seconda classe come integrazione dell'italiano.

E' bene tener presente che in questa scuola tutte le materie hanno pari dignità e importanza per i fini ch'essa si prefigge, e cioè lo sviluppo umano del preadolescente e la scoperta delle sue attitudini e inclinazioni.

Non è possibile in così breve spazio parlare della nuova impostazione dei programmi, ispirata ai criteri della più accreditata scienza psico-pedagogica e della più moderna didattica.

E' pertanto significativo quanto è detto nei primi commi della premessa al programma di Educazione fisica: «L'insegnamento dell'educazione fisica deve adeguarsi alle particolari caratteristiche bio-psicologiche degli alunni di questa età... L'insegnante curerà di rilevare, anche nei consigli di classe, quei tratti costituzionali e caratteriologici propri di ciascun alunno da tenere presenti ai fini di una migliore conoscenza delle sue esigenze particolari e in genere della sua personalità. L'educazione fisica concorre alla formazione dell'alunno con l'esercizio delle attività motorie, *considerato non come semplice sfogo di energia fisica a compensazione dell'attività sedentaria, ma anche come mezzo educativo, oltre che del fisico, del comportamento* ».

Come si vede, assume in questa scuola una particolare importanza il Consiglio di classe, che non ha più soltanto il compito di provvedere alle operazioni di scrutinio, ma soprattutto quello di assicurare con la cooperazione di tutti gli insegnanti l'unità dell'insegnamento, sia attraverso una più concreta conoscenza degli alunni, sia con la interpretazione collegiale e il coordinamento dei piani di studio e dei programmi, sia con l'apporto delle proprie esperienze in seno al Consiglio e l'aggiornamento della comune azione didattica.

E quali potranno essere le caratteristiche dei moderni metodi didattici? Lasciamole alla inventiva degli stessi insegnanti esperti delle nuove tecniche, secondo le particolari esigenze dell'ambiente in cui dovrà svolgersi l'azione docente e le specifiche condizioni dei singoli discenti. Ma il lato più significativo di tale didattica, così lontana ormai da quella tradizionale, è che il docente non farà più la sua lezione *ex cathedra* ad un alunno immaginario di media capacità non rintracciabile nella classe, ma cercando di conoscere le possibilità ricettive — fisiche, intellettuali, affettive, sociali — di ogni alunno susciterà interessi per un apprendimento individualizzato liberamente cercato, sotto la sua guida illuminata ed esperta, e con l'apporto delle ricerche dei compagni, sistemati in gruppi, sia spontaneamente che secondo particolari criteri di scelta, per un proficuo lavoro socializzato.

Ecco perchè si rende necessaria, come si è detto all'inizio, la sincera, se naturalmente convinta, dedizione degli educatori alle nuove prove che da essi la società esige.

Dall'impegno mostrato in esse dipenderà non soltanto il buon esito della riforma, ma anche la rivalutazione della dignità dell'insegnante e il suo ritorno all'alto posto che gli spetta in qualità di educatore nella scala dei valori sociali.

Concilio Vaticano II

(segue dalla 1.a pagina)

tanti dell'assemblea: due arcivescovi, due vescovi, due superiori degli Ordini religiosi. Era tra essi mons. Alfonso Carinci, che si appresta a celebrare, nel prossimo novembre, il suo centunesimo genetliaco; egli è il più vecchio tra tutti i vescovi del mondo, ed è il solo che possa dire di aver assistito — per quanto poteva farlo un fanciullo di sette anni — anche alla celebrazione del Vaticano I.

La professione di fede è poi stata prestata da tutti i padri conciliari che non furono presenti alla prima sessione.Monsignor Felici è salito all'ambone e ne ha letto la formula: a voce più sommessa, tutti coloro che vi erano tenuti l'hanno recitata contemporaneamente, levatisi in piedi ai rispettivi scanni. Qualcuno ha fatto in tempo a calcolare in centosettantasette il numero di questi nuovi membri del Concilio.

Finalmente il Pontefice, seduto in trono, ha dato inizio alla lettura della sua allocuzione in lingua latina, che è stata seguita da tutti con la più viva attenzione e da tutti salutata, al termine, con un lungo applauso. Trattandosi appunto di una lettura, e non di un discorso vero e proprio, il Papa non ha potuto staccare che assai raramente gli occhi dai fogli trattenuti dalle due mani guantate di seta bianca; ma pur costretto a una immobilità quasi assoluta è riuscito a sottolineare alcuni passi che più gli stavano a cuore. Il commosso ricordo del suo predecessore, il caldo appello ai fratelli separati, il dolore per i figli perseguitati, l'affetto per tutti coloro che soffrono.

Conclusa l'allocuzione, Paolo VI ha rivolto un particolare saluto, in greco ed in lingua paleoslava, ai padri conciliari di rito orientale. ed ha poi consentito a mons. Felici di salire sull'ambone per annunciare all'Assemblea che lunedì in San Pietro si terrà la prima Congregagazione generale: verrà letta dapprima una relazione sullo schema « *De Ecclesia* », e su questo si aprirà immediatamente il dibattito.

La solenne benedizione « *Urbi et orbi* » — che la radio e la televisione hanno largamente diffuso nel mondo — ha posto termine ala cerimonia. Salutato da nuovi, calidissimi applausi, Paolo VI ha ripercorso la navata centrale della basilicata ed è rientrato nei suoi appartamenti.

L'ora consueta di simili apparizioni — il mezzogiorno di tutti i giorni festivi — era già trascorsa da tempo, ma la immensa folla che aveva sostato in piazza San Pietro durante l'intero rito nella basilica, seguendo attraverso gli altoparlanti la celebrazione della Messa e il discorso del Papa, non si è allontanata. Alle 13,12, infatti, la finestra dello studio privato si è aperta, e Paolo VI vi si è affacciato. La moltitudine dei fedeli — ai quali si erano aggiunti moltissimi padri conciliari usciti dal tempio, come il 5 dicembre dell'ano scorso, per unirsi nell'omaggio a Papa Roncalli, ristabilitosi dopo qualche giorno di profondo timore per le sue condizioni di salute — gli ha indirizzato una manifestazione entusiastica di devoto affetto, rinnovandola dopo che la sua voce, sempre ferma e profonda, aveva guidato la recita dello « *Angelus* ».

Aumento prezzi

(Segue dalla 1ª pagina)

programma decennale di costruzioni le cui fonti di finanziamento sono pressochè quelle previste dalle precedenti leggi sull'INA - CASA; ma, mentre resta costante il contributo dello Stato, sono notevolmente ridotti quelli a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro: il primo passa dallo 0,60% allo 0,35%, il secondo passa dallo 1,20% allo 0,70%. In proposito, la legge stabilisce l'obbligo di tutte le categorie produttive alla contribuzione con la sola esclusione dei lavoratori agricoli, mentre permane l'obbligo a carico dei pubblii dipendenti.

Il piano prevede quattro tipi di investimento secondo la destinazione e le modalità di impiego. Il primo — per il 50 per cento dei fondi, cioè 500 miliardi — riguarda gli alloggi destinati alla generalità dei lavoratori subordinati (in particolare i meno abbienti); il secondo (10 per cento dei fondi, 100 miliardi), riguarda la costruzione di alloggi per i lavoratori dipendenti da aziende ed enti privati o pubblici che adempiano a determinate condizioni (anticipo alla gestione dei contributi fino allo importo del delle costruzioni); il terzo tipo di investimenti (25 per cento, cioè 25 miliardi di lire) riguarda la costruzione di alloggi per cooperative di lavoratori contribuenti che anticipano una parte del prezzo della costruzione o si addossino il costo dell'area.

Il quarto tipo, infine, di tipo completamente nuovo (15 per cento pari a 150 miliardi), consente ai lavoratori di ottenere a basso tasso d'interesse la maggior parte della somma occorrente per l'acquisto o costruzione dell'alloggio o miglioramento di quelli di cui sono già proprietari. La metà degli alloggi costruiti con finanziamento dei primi due tipi di investimento viene assegnata in locazione, ma gli assegnatari possono divenirne proprietari immediatamente con accensione di ipoteca legale sull'alloggio stesso. Sono esclusi dal concorso alle assegnazioni e alle forme di finanziamento previste dalla legge, colo che siano proprietari di alloggio idoneo (o proprietario di alloggio acquisito con il contributo dello Stato) e quanti abbiano redditi cospicui (non computando però il reddito di lavoro) Il numero dei vani assegnati alle famiglie concorrenti sono in stretta relazione con la composizione familiare.

Alla predisposizione del programma decennale di case per lavoratori è preposto il Comitato centrale che formula i piani su parere dei Comitati provinciali. L'attuazione del piano di costruzione è inserita in un complesso urbanistico che assicura i servizi indispensabili alla convivenza. A garanzia della copertura degli effettivi fabbisogni edilizi vengono inoltre tenute presenti le situazioni attuali e quelle future, anche in rapporto agli spostamenti della popolazione. All'Italia meridionale è stata tuttavia assicurata una quota del 40 per cento degli investimenti.

Particolare attenzione è stata concessa al sistema di ripartizione dei bandi, disciplinato dall'art. 23 del regolamento. Per effetto della disciplina prevista, sarà possibile ridurre la differenza tra gli indici di affollamento relativi alle abitazioni dei lavoratori nelle varie località, con riguardo al diverso grado di sviluppo economico delle varie zone.

STUDIO COMMERCIALE FROSINA
Corso Vitt. Emanuele - Telef. 41.635 - CASTELVETRANO
Avviso agli Operatori Economici
Ottime possibilità di interventi di capitali stranieri o partecipazione Societaria per serie e documentate iniziative industriali in Sicilia.

ANTICHITA'
« LA CLESSIDRA » - Corso Vittorio Emanuele, 141
LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far.,167
MOBILI
MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - Telef. 23485
RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel.21861
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385